

Milano 28 novembre 2018

Introduzione di Roberto Biscardini

Auditorium Claudio De Albertis – Assimpredil ANCE

L'incontro di oggi è dedicato alla presentazione della ricerca svolta dalla nostra Associazione che si è avvalsa di un gruppo di lavoro interdisciplinare per affrontare la questione specifica riguardante le modalità di finanziamento del progetto e le ricadute economiche e territoriali di questo investimento sulla città.

Naturalmente ci riferiamo all'idea originaria dell'apertura integrale degli otto chilometri in Milano da Cassina de' Pomm alla Darsena interpretata fin dall'inizio dentro a una visione territoriale larga:

- come un'opera strategica per la trasformazione e il miglioramento della qualità urbana e del paesaggio regionale;
- come un passante idraulico e navigabile di collegamento dell'intera rete dei Navigli lombardi;
- come tratto principale per la connessione dell'itinerario navigabile da Colico a Venezia quando avremo opportunamente rifunzionalizzato il Naviglio di Paderno, il Naviglio Martesana, il Naviglio Pavese con la relativa "scala d'acqua" verso il Ticino.

Per noi fin dall'inizio è questa una grande idea, che si colloca nella prospettiva di rispondere agli interessi generali della città, quindi agli interessi di tutti i cittadini, e in questo senso appartiene alle scelte politiche generali del Comune di Milano e della Regione Lombardia.

Una grande idea espressione di nuova cultura civiltà, motore di una nuova progettualità urbana e regionale, convinti che la rigenerazione dell'ecosistema dei Navigli possa essere a sua volta il motore della riqualificazione a livello metropolitano e regionale del paesaggio, compreso quello agricolo, una grande idea da collocare nell'ambito delle scelte macroubanistiche per Milano.

Quindi la riapertura dei Navigli come produttore di nuovi vantaggi economici, occupazionali, sociali, territoriali e ambientali per tutta la collettività.

Infatti sarà proprio la riapertura integrale, ancorché realizzata per lotti di lavori successivi, intesa come parte di un progetto ancora più generale, a garantire forti innovazioni, capaci, anche in breve periodo, di generare moltiplicatori di ricchezza e un volano di nuove opportunità.

Da questo punto di vista riaprire i Navigli non sarà solo un investimento pubblico e sociale di straordinarie dimensioni per tutta la città di Milano e tutta la Lombardia, ma anche una grande opera strategica per il futuro della nostra città:

- un'innovazione di tipo "dirompente", come bisognerebbe dire oggi, che va oltre il semplice obiettivo del miglioramento dell'offerta preesistente o della necessità di soddisfare bisogni pregressi, su cui si muove tradizionalmente l'azione

dell'amministrazione pubblica e della politica, ma capace di creare situazioni talmente nuove da produrre benefici "dirompenti" appunto, anche in tempi brevi;

- da un altro punto di vista, può essere interpretata come la più grande opera ambientale mai realizzata a Milano dal '45 ad oggi;

- ma anche la leva, che, in ragione dei diversi modelli di finanziabilità, potrà incidere su una diversa "governance", in una fase in cui, in quasi tutto il mondo, le amministrazioni pubbliche sono in grado di finanziare solo il 30% dei costi dei loro investimenti.

In America il 70% di quel costo, ad esempio, è entrato nella sfera di interesse delle grandi filantropie per offrire alle municipalità un supporto costante.

Da noi non è ancora così, ma dobbiamo tenerne conto.

Non è ancora il nostro caso, ma quando ci siamo posti l'esigenza di indagare le diverse modalità di finanziamento, ci siamo posti il problema di come utilizzare la partecipazione di risorse private e come catturare parte del valore prodotto dalla realizzazione dell'investimento per finanziare l'investimento stesso.

Già nei nostri studi originari ci siamo posti in questo orizzonte che oggi viene assolutamente confermato.

Allora dicevamo, 1/3 sostenuto da risorse pubbliche, ma non necessariamente risorse comunali, potrebbero essere regionali, statali, europee, il resto privato o da project o da cespiti diretti e indiretti o da sfruttamenti imprenditoriali del patrimonio comunale. E già allora parlavamo di donazioni di enti pubblici o privati, azionariato popolare, crowdfunding, ma su questo c'è ancora da indagare e da costruire

L'architetto Giorgio Goggi e l'ingegnere Claudio Masi diranno di più su questo argomento e nell'ambito della tavola rotonda l'avvocato Monica Colombera e il dottor Remy Cohen aggiungeranno le loro osservazioni che sono parte integrante della ricerca.

Io mi limito a dare due dati:

- dal bilancio costi e benefici emerge un saldo attivo della riapertura dei Navigli, di 433 milioni di euro, un valore prudenziale, al quale potrebbero aggiungersi altri benefici economici derivanti dagli effetti sul miglioramento dell'ambiente e in particolare dal risparmio energetico, dalla riduzione dei costi sul servizio sanitario pubblico, compreso quelli corrispondente al valore delle ricadute economiche sugli investimenti per il miglioramento del paesaggio (anch'essi oggi quantificabili);

- il secondo dato riguarda, per esempio, l'aumento di redditi prodotti in città dall'incremento del turismo (calcolato in modo prudenziale) pari a circa un miliardo e mezzo nei prossimi 10 anni, che equivale ad un maggior gettito della sola tassa di soggiorno per l'amministrazione comunale pari a un milione e ottocentomila euro all'anno.

Bastano questi dati a dare la misura dell'investimento che supera la logica del costo, ma c'è di più, bisogna considerare i vantaggi territoriali, sociali ed ambientali insieme alle innovazioni di natura finanziaria.

A questo proposito consiglieri a tutti, di affrontare a questa ricerca, certamente complessa e poderosa, non fermandosi alla lettura delle sole tabelle, ma leggendo con

una certa attenzione l'intero testo, ricco di indicazioni di lavoro, persino di proposte programmatiche e spunti per futuri approfondimenti.

A tutti gli operatori pubblici, ai consiglieri comunali e regionali consiglieri di dedicare un po' di attenzione ai capitoli sulla finanziabilità del progetto, alle pagine dedicate alla possibile costituzione di una "Società di sviluppo del Territorio" e al capitolo sulla fattibilità legale e sui requisiti di bancabilità. Questioni estremamente interessanti anche per addentrarsi nel campo dei nuovi modelli di governance della pubblica amministrazione.

Questioni importanti non solo per la realizzazione dei nuovi Navigli, ma anche per affrontare con metodi nuovi e più vantaggiosi la realizzazione di infrastrutture.

In sintesi dobbiamo considerare la riapertura dei Navigli come il segno di una nuova modernità, alla riscoperta del senso dell'acqua, di Milano città d'acqua, fattore decisivo nel sistema della competizione tra città mondiali.

Un'opera che dovrà camminare soprattutto sulle gambe delle giovani generazioni, quelle che sanno meglio interpretare i valori della internazionalità e di una modernità positiva dell'ambiente in cui desidererebbero vivere.

I Navigli riaperti a Milano saranno la sintesi di tante passioni, ma anche di tante competenze, alcune sono già sufficientemente acquisite anche con il contributo di questa Ricerca, altre dovranno ancora emergere a partire da quelle che più riguardano la forma dell'architettura e della città.

La ricerca si chiude, con un progetto di web forum, una piattaforma per facilitare il controllo democratico e la partecipazione dei cittadini nelle fasi di programmazione, progettazione, costruzione e gestione del progetto.

Tra coloro che più hanno collaborato con noi alla definizione della ricerca e non prenderanno la parola oggi, ringrazio in particolare la dottoressa Angela Airoidi e il professore Marco Percoco, insieme a tutti gli altri ricercatori e a tutti coloro che direttamente o indirettamente sono stati da noi coinvolti in questo lavoro.

L'elenco è lungo, non posso citarli tutti, ma li trovate indicati nelle prime parti della ricerca.

Un ringraziamento particolare va infine in primo luogo a Fondazione Cariplo, Assimpridil-Ance, che hanno contribuito alla realizzazione della ricerca insieme alle imprese IPA, Coima, Rascor, Bonotto, Arti Minime, ON Semiconductor, nonché ai soci dell'Associazione che con il loro contributo sostengono l'intera nostra attività. Infine un ringraziamento alle tante Istituzioni che con il loro patrocinio e il loro sostegno hanno condiviso con noi la necessità di affrontare questa studio.